

Il contributo Scrive per noi il segretario generale del Silp Cgil Daniele Tiszone: "Età media pericolosamente vicina ai 50 anni e carenze d'organico"

Alla Polizia di Stato servono energie fresche

Con un'età media che ormai si avvicina pericolosamente ai 50 anni - oggi siamo a 47 - e con una carenza di organico, certificata recentemente anche dal prefetto Franco Gabrielli, pari a 18.000 unità di personale, la Polizia di Stato oggi ha bisogno primariamente e soprattutto di una cosa: ha bisogno di giovani, di tanti giovani, che possano rimpinguare, rimpolpare, dare energia, anima e sostanza al primo e più importante Corpo in divisa italiano. Mi sia permesso dirlo con grande orgoglio e senza mancare di rispetto ai colleghi delle altre Forze dell'Ordine.

La Polizia di Stato come la conosciamo oggi, con i suoi successi in materia di lotta al terrorismo e di contrasto alla mafia, con i suoi investigatori di prim'ordine e con operatori impegnati ogni giorno per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, con professionisti delle nuove tecnologie che sono in prima linea nella lotta al cyber crime, nella prevenzione e nella repressione dei crimini informatici e nella difesa delle infrastrutture critiche di rilevanza nazionale, non nasce per caso. Nasce sì da una storia lunga e secolare, ma nasce soprattutto da una straordinaria riforma, la Legge 121/81, che tutto il mondo ci invidia, dove il processo di smilitarizzazione e di sindacalizzazione, con la conseguente ridefinizione dei ruoli professionali, ha portato ad una vera e propria rivoluzione nel sistema di gestione delle Forze di Polizia, unitamente al riconoscimento di un ruolo a tutto campo per le donne in uniforme, da sempre cuore e fondamento della nostra Amministrazione.

Serve una Polizia al passo coi tempi e vicina alla gente

Una Polizia al passo coi tempi, vicina alla gente e nel contempo tra la gente, figlia della società civile, scevra da quelle incrostazioni tipiche degli ambienti militari, non può che essere una Polizia dei giovani, delle professionalità, delle formazioni e delle energie fresche che sempre devono alimentarla. E'



stato così fino ad una ventina di anni fa. Anche il cittadino comune non potrà non ricordare le volanti degli anni '80 e degli anni '90 che sfrecciavano nelle nostre città guidate da giovani ventenni preparati e motivati.

Il blocco del turn over, lo stop ai contratti e la rimilitarizzazione

Poi sono arrivati i tagli, la spending review, la crisi economica. Sono

arrivati i governi di centrodestra che hanno vinto le elezioni promettendo maggiori risorse per la sicurezza, salvo poi rimangiarsi tutto una volta arrivati a Palazzo Chigi. E' arrivato il blocco del turn over che paghiamo anche oggi a caro prezzo, il blocco stipendiale, lo stop ai contratti e il tentativo, neppure troppo velato, di rimilitarizzare il settore, imponendo a tante bravissime ragazze e a molti valenti ragazzi che sognavano e

sognano la Polizia di Stato di svolgere un anno o più anni come volontario nelle Forze Armate. Tutto questo ha rischiato di snaturare la Polizia, in un momento in cui anche le altre Forze dell'Ordine, sulla scia delle rivendicazioni ottenute in materia di diritti e tutele, stanno tentando di cambiare, pur in un contesto "militaresco" inattuale, arcaico e destinato alla scomparsa.

Sulle volanti lavoratori in divisa con più di 40-50 anni

Oggi, quelle volanti guidate un tempo da giovanotti, vedono al loro posto, spesso, sempre quelle stesse persone, quegli stessi lavoratori in divisa, che però di anni ne hanno 40 o 50, e che di strada e di polvere ne hanno mangiata parecchia e che, forse, meriterrebbero, un impiego diverso. Ripristino del turn over al 100% e concorsi pubblici aperti alla società civile. Da questo punto di vista il 2017, così come promesso più volte dall'esecutivo Renzi (noi alle promesse preferiamo i fatti, il premier Gentiloni è avvisato), dovrebbe essere l'anno di una parziale

inversione di marcia, almeno per quel che riguarda le assunzioni, con il ripristino di un turn over al 100% e soprattutto con nuovi concorsi finalmente pubblici, aperti alla vita civile, senza passare per le forche caudine di un "servizio" militare artatamente riproposto proprio per poter partecipare ai bandi di selezione.

I ragazzi e soprattutto le donne devono poter entrare in Polizia

I ragazzi di 20 anni e soprattutto le donne (la cui percentuale sta lentamente e inesorabilmente decrescendo) devono poter entrare in Polizia da agente col loro diploma fresco di studi, devono poter essere addestrati nel migliore dei modi, lavorando in prima linea e crescere professionalmente, devono poter continuare a formarsi e a prendere una laurea se lo vogliono, per diventare, un domani, bravi ispettori o un valenti funzionari.

I giovani sono il paradigma della vita e la vita in qualche modo è lo specchio fedele della Polizia di Stato. Un figlio porta gioia in una famiglia, un nipote regala vitalità anche ai nonni più attempati. Così migliaia di giovani poliziotti possono dare alla Polizia molto più di quello che loro stessi immaginano. Ne abbiamo bisogno. Troppo bisogno. "Abbiamo fame di giovani".

Chi ha poteri decisionali ha responsabilità storiche

Non volerlo capire, non volerlo fare, fa assumere alla classe politica e a chi ha poteri decisionali una responsabilità storica: quella di determinare, volenti o nolenti, il lento, inesorabile, incontrovertibile depauperamento del sistema sicurezza italiano.

Faremo la nostra parte come poliziotti Cgil, faremo tutto quello che è possibile, per evitare questo scempio. L'ennesimo scempio a danno delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. Intollerabile ed impensabile.

DANIELE TISSONE - SEGRETARIO GENERALE SILP CGIL

Lavorare.net